ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



Sguardi psicoanalitici

# Spunti di riflessione psicoanalitica al testo di Francesco Galli "*A prescindere*. Il catalogo della *ponti di paradosso* edizioni" *

di Gianluca Biggio

L'intento di queste note è quello di cogliere alcune assonanze tra il lavoro di presentazione della mostra/allestimento fotografico presentato da Francesco Galli e il lavoro dello psicoanalista. L'allestimento non è una semplice raccolta di fotografie ma un'opera artistica concettuale che interroga provocatoriamente il rapporto tra il *vero* e il *verosimile*

laddove immagine e parola si presentano come ispiratori e ordinatori, al tempo stesso, della inesauribile opera di osservazione e mediazione della realtà che possiamo percepire.

Ripercorrendo i vari paragrafi di "A prescindere" mettiamo in evidenza alcuni passaggi del lavoro di commento che Galli ha aggiunto alla performance artistica, frasi che possono prestarsi alla suggestione analitica che di seguito viene esposta.

* "*A prescindere*. Il catalogo della *ponti di paradosso* edizioni": https://aracne-rivista.it/wp-content/uploads/2023/05/a-prescindere.pdf

ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



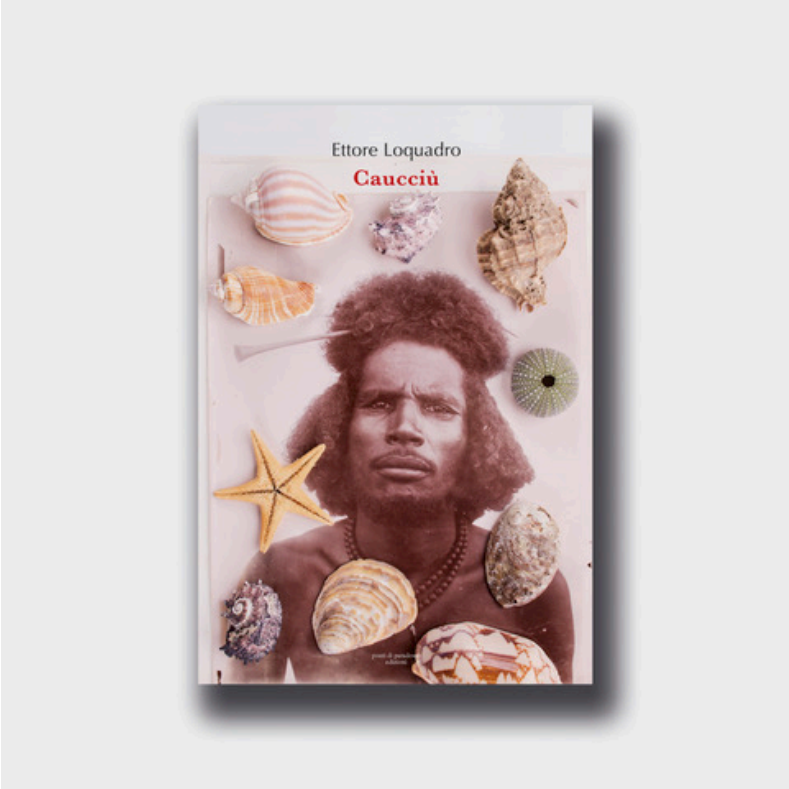
## Note a conclusione

**"Stavo procedendo verso qualcosa che non avevo mai affrontato prima…" e "il fatto che questi libri fossero immaginari…mi concedeva ampia libertà".**

La conclusione del processo di lavoro assomiglia per certi versi all'avvio di un processo terapeutico.

Iniziare una nuova ricerca credo che possa a buon diritto essere un sentimento che ispiri l'inizio di ogni relazione terapeutica, vissuta come l'incontro con qualcosa che da immaginario si può trasformare in una realizzazione creativa esposta agli occhi del mondo interiore ed esteriore di coloro che hanno intrapreso il percorso di ricerca.

Il tema del *paradosso***,** immaginaria casa editrice che da una parvenza di realtà a ciò che è immaginario, potrebbe forse essere accostato alla feconda paradossalità della narrazione analitica. Ciò che è inafferrabile per analista e paziente diviene rappresentabile se pubblicato da una casa editrice immaginaria la "Casa editrice del paradosso". Essa può metaforicamente




rappresentare la casa editrice creata dalla coppia analitica che permette al paziente raccontare la sua storia privata mai pubblicata prima.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

## 1- Un testo nella fotografia

**"Associare a una fotografia la didascalia, un sintetico testo che, posto sotto o accanto all'immagine, ne condiziona il significato, non è un semplice attributo~~,~~ dal momento che ne subordina la logica".**

Questa riflessione entra in sintonia con *l'apres-coup* psicoanalitico laddove il ritrovare immagini del passato incagliate nelle memorie inconsce e talora implicite è possibile quando nel campo analitico emerge una possibile didascalia alla quale agganciare l'immagine. Tutto allora potrebbe avere un senso seppure non definitivo.

**"Il breve testo del titolo a contatto con la fotografia, entrava in dialogo con questa, ne condivideva lo spazio, alle volte anche in maniera conflittuale. Produceva con l'immagine una sorta di attrito; come fanno due legnetti che strofinati tra loro sono in grado di generare una fiammella.**

**Mi sono così trovato ad avere nello stesso spazio due distinti codici, il verbale e l'iconico, che per loro natura viaggiano su strade differenti e richiedono tempi diversi di percezioni. Il primo è definito all'interno di una lingua, di una grammatica e di un'ortografia, ha il potere di dare un o addirittura *il* senso**

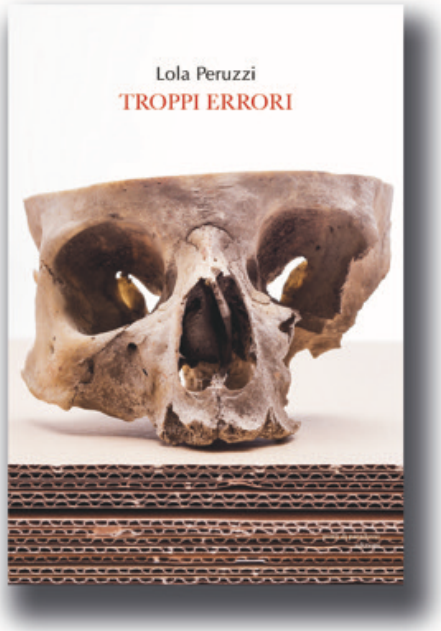
Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



**all'immagine che accompagna, la condiziona, e può inoltre essere tradotto in altre lingue. Il secondo, l'iconico, ha la facoltà di arrivare prima all'attenzione e portare subito un proprio messaggio, ma poi passa presto in secondo piano quando si approccia il titolo, non è traducibile se non per se stesso, appartiene al mondo delle cose fisiche.".**

Questa seconda considerazione si presta bene a descrivere un percorso di ritrovamento e accreditamento del rimosso: immagini iconiche dense di un'emozione *senza titolo* possono trovare spazio nel conscio o nel preconscio nella misura in cui si agganciano a un codice verbale simbolico, a un titolo che le rende reperibili nella mente e coniugabili con altre immagini nel fluire della auto percezione su cui si basa la costante definizione e ridefinizione identitaria.

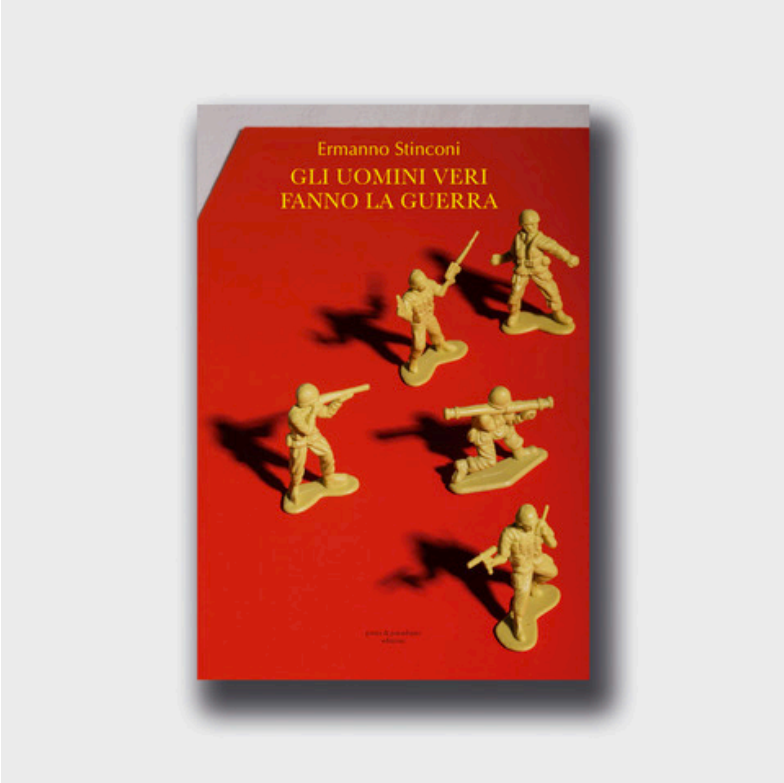
Questo processo esige un sacrificio parziale: l'effimera vitalità dell'attenzione originaria senza titolo perde il potere paradossale della pluri-potenzialità per iscriversi in una unica traccia di memoria, lasciando una irraggiungibile scia di




nostalgia verso le indefinibili possibilità di significazione virtualmente attribuibili.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898






Questo sentimento di rinuncia dovuto alla significazione dell'immagine potrebbe essere accostato al desiderio di non rinunciare a un potenziale significazione infinita, allo *"O" bioniano*, in questo caso espresso dal desiderio di far rivivere all'immagine senza titolo possibili e infiniti altri titoli. Questo sentimento ben presente in letteratura quando si fantastica di poter avere più vite a disposizione.

Ma forse la luce psicoanalitica che guida il processo di titolazione delle immagini interiori può consentire un parziale risarcimento del sentimento di rinuncia - implicito nella scelta di una sola titolazione - attraverso la consapevolezza del desiderio che avrebbe potuto attribuire *apres-coup* altre titolazioni alle immagini oltre a quella imposta dalla realtà storica della persona.

## 2- La fotografia e il suo contesto

**"La fotografia allora non è il mezzo che ha a disposizione un fotoreporter per raccontare la realtà – presunta, oggettiva e condivisa – ma quello per costruirne un'altra, una narrazione del tutto fittizia. Affrontando un tema, una vicenda o un argomento vasto e articolato sfrutta la presunta veridicità**

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



**dell'immagine fotografica per imbastire contesti del tutto fantastici e immaginari."**

Se supponiamo che la fotografia possa essere paragonata alle immagini attraverso le quali il paziente "fotoreporter" di sé stesso può *rianimare* la propria storia allora possiamo anche immaginare che costruire la propria storia possa essere un percorso nuovo e differente. Le costruzioni e ricostruzioni freudiane ci indicano questo procedere parallelo tra una verità storica compiuta che riguarda il *qui e allora,* e una verità storica da compiere che riguarda il *qui e poi*. Dalle storie costruite possono emergere storie costruibili meno oggettive ma egualmente oggettivabili nel tempo. Il contesto fantastico e immaginario della presunta veridicità dell'immagine personale sfrutta in questo caso le indefinibili possibilità di significazione virtualmente esplorabili che non sono state esplorate nel contesto passato e che potrebbero determinare una relazione con l'oggetto differente da quella data dalla coazione a ripetere. L'analisi può imbastire nuove titolazioni delle immagini finalizzate a una narrazione rielaborativa e non ripetitiva del romanzo esistenziale.

Il timore dell'incertezza suscitato dall'avventura verso nuovi paesaggi analitici può venire superato dall'ispirazione creativa della coppia analitica. Questo è possibile se la coppia analitica riesce a generare altre immagini in un paesaggio di *rêverie* creativa.

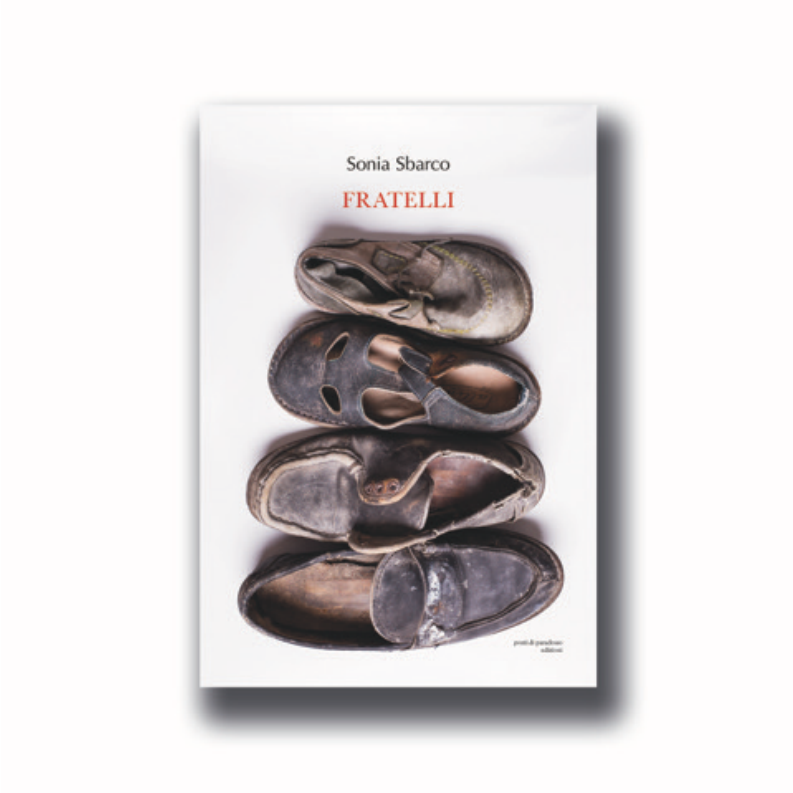
**"Fontcuberta individua un'area teorica e pratica che definisce postfotografica, nella quale i tradizionali rapporti tra opera e autore, tra opera e pubblico vengono riscritti e vissuti in una modalità completamente nuova. 'Non si tratta più di produrre opere, quanto di creare situazioni che prescrivano un senso' scrive all'inizio del suo *Decalogo postfotografico.*".**

Se equipariamo l'opera del fotografo tradizionale a quella dei primi analisti possiamo immaginare che entrambi avessero come focus ideale quello di una produzione ricostruttiva esteticamente valida e costruttivamente coerente con la realtà.

ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898






La teoria postfotografica sembra avere assonanze con un post-analitico se con questo termine intendiamo le modificazioni della psicoanalisi avvenute con i contributi che dagli anni Cinquanta in poi (Klein, Bion, Winnicott fino a Green, Kaes, piuttosto che Mitchell etc.) hanno accompagnato la l'integrazione della sensibilità contemporanea nella psicoanalisi. Non dimentichiamo che Freud ci ha offerto anticipazioni notevolissime sulla modernità, ma gli autori successivi per motivi cronologici hanno avuto il vantaggio di partecipare direttamente all'inizio della società postmoderna.

Se in passato vi era la regola era deterministica di *produrre l'opera psicoanalitica* riportando alla coscienza il rimosso, nella psicoanalisi moderna a questo si affianca il pensiero di costruire un campo analitico entro il quale possa emergere un senso. La relazione analitica, la costruzione entro un campo di rinnovata rappresentatività diviene paragonabile al decalogo post-fotografico, la creazione di senso sembra essere la versione postmoderna della ricerca di un senso storico così come nel decalogo post-fotografico alla ricerca di una storicità dell'immagine si sostituisce la creazione di "situazioni che prescrivano un senso".

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



## 3- Il gruppo di lavoro e le regole del gioco

**"Se mi fossi servito del mio archivio avrei trovato moltissimi spunti ma non avrei realizzato niente di nuovo. Era necessaria l'invenzione, cioè letteralmente l'atto del trovare. Dovevo, cioè, andare incontro alla soluzione di un problema visivo, muovermi verso un'immagine che attendeva di essere palesata in quel momento e non cercata in archivio nel mio passato.".**

L'analista affronta il processo analitico con un archivio di immagini esperienze chiavi di lettura teoriche. Al tempo stesso affronta la seduta liberandosi di questo archivio e si rivolge verso l'atto del trovare. Trovare cosa? Non un reperto storico ma disporsi a trovare un'invenzione nel senso di trovare qualcosa che vada creato. Dentro il campo della prescrizione di un senso che proviene dall'interrogazione della relazione l'analista si muove per trovare qualcosa che attendeva di essere trovato.

**Quando, incrociando le varie versioni di una fotografia con un possibile titolo e nome dell'autore, concretizzavo le prime idee, erano loro due ad approvare oppure a bocciare i miei tentativi.**

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



Tra analista e paziente avviene un incrocio di immagini che sono proposte dall'uno all'altro in entrambi i sensi. Queste immagini, verbalizzate sotto forma di interpretazione o associazione oppure non verbalizzate ma trasmesse con allusioni corporee inconsapevoli, subiscono un processo implicito di approvazione o rifiuto in quanto più o meno idonee a sollecitare nell'uno e nell'altro catene associative percepite come emotivamente pregnanti.

Questo può avvenire per le libere associazioni del paziente che possono agganciare nella mente dell'analista immagini proprie o legami con sensazioni e fatti depositati dal paziente nel campo relazionale analitico. Al tempo stesso la restituzione stessa dell'analista può andare incontro a una sorta di accettazione de paziente che la riconosce sintonica con il suo mondo interno a livello di percezione inconscia.

La stessa *self-disclosure* dell'analista può far scaturire identificazioni proiettive e smuovere l'articolazione emotiva della narrazione che il paziente ha prodotto sino a quel

momento oppure può essere un tentativo di connessione che non arriva a destinazione in quanto non percepito, a torto o a ragione, congruente.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898

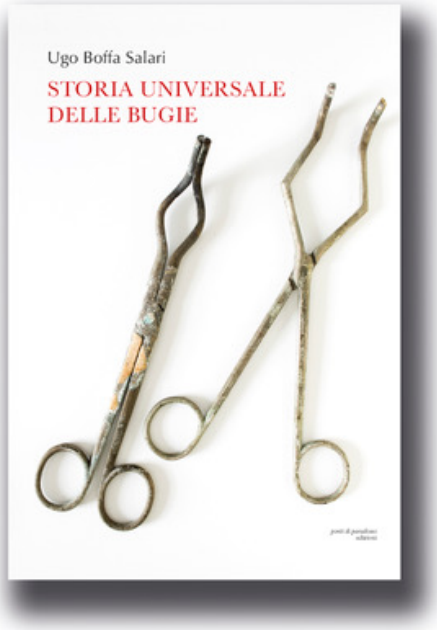


Come afferma lo stesso Freud in ultima analisi è il paziente stesso che valida o scarta la bontà di una interpretazione con le sue risposte integrative o al contrario escludenti rispetto al proprio mondo interiore.

## 5- Allestire l'immaginario

**Come accennavo all'inizio di queste note, al principio non avevo ben chiaro con quale forma proporre e condividere gli esiti del progetto: fare una mostra, un libro, un video; quale mezzo sarebbe stato più idoneo per proporre il catalogo della *ponti di paradosso* edizioni? Pensavo che fosse coerente escludere qualsiasi luogo già predisposto a una codificata fruizione di opere d'arte: una galleria, un museo, o in generale un sistema espositivo come viene comunemente inteso. Immaginavo piuttosto un luogo ibrido, aperto…**

L'analista si trova di fronte alla possibilità, necessità e desiderio di allestire un supporto rappresentativo, se non figurativo, all'immaginario che il paziente presenta e viene a




costituirsi con il procedere della terapia. Un esempio piuttosto comune potrebbe essere quello della progressiva creazione di un linguaggio comune attraverso neologismi o parole investite dal paziente di una particolare luce e intensità. Quale

ARACNE
www.aracne-rivista.it
Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



palcoscenico o contenitore può risultare più facilitante? Potremmo forse dire che l'interpretazione stessa può essere vista come un supporto fornito all'altro per riporre alcune sensazioni e fantasie entro un ordine affettivo e simbolico.

La necessità di un *luogo ibrido* si è creata ad esempio quando abbiamo avuto l'impressione che l'interpretazione non riesca nel suo intento, pur essendo giusta rispetto al materiale presentato, potremmo dire che si tratti di un problema di allestimento del media interattivo sul quale ed entro il quale collocare il materiale del paziente. Spesso negli ultimi anni si è sottolineata l'efficacia parziale o addirittura assente dell'interpretazione classica e si è andata ad essa affiancando la capacità di veicolare le intenzioni dell'interpretazione in comportamenti, modi di essere, *enactment, rêverie* corporee e non, che potessero allestire delle connessioni intercettando una area del preconscio o creando nuovi campi di semina inconsci seppure imprevedibili per l'analista così come per il paziente.

**Avevo trovato ciò che stavo cercando: un supporto uniforme e neutro – la cassettiera – e un contesto già predisposto ad accogliere i libri insieme al mondo e alle convenzioni dell'editoria – l'università –; entrambi si combinavano in un dispositivo ideale per presentare il progetto "A prescindere".**

Se ipotizziamo che l'università evocata da Galli possa essere il supporto del sapere regolato allora anche l'analista ha la sua università formatasi attraverso lunghi studi, letture teoriche, supervisione, confronti scientifici. Si tratta di un mondo di concetti convenzionali disposti nell' "cassettiera-archivio mentale" di ogni analista, formatosi con l'acquisizione del sapere codificato.

Ma questo supporto deve in qualche modo essere messo in tensione a anche *violato* dal sapere non codificato dato dal materiale vivo della relazione analista paziente.

ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



Lo psicoanalista Sandro Panizza scrivendo sulla efficacia dell'interpretazione nota che ogni interazione analista paziente deve essere contestualizzata e incarnata nella relazione tra i due attori per acquisire un senso e una possibilità terapeutica. Possiamo ipotizzare che anche tale riformulazione avvenga "A prescindere".

"*A prescindere*. Il catalogo della *ponti di paradosso* edizioni": https://aracne-rivista.it/wp-content/uploads/2023/05/a-prescindere.pdf

ARACNE
www.aracne-rivista.it
Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



**Immagini**

Pag. 1 e pag. 12 - Allestimento presso l'Università degli Studi della Tuscia, DISUCOM, 7 settembre – 21 dicembre 2022, Santa Maria in Gradi, Viterbo.

Pag. 2 - Ettore Loquadro, *Caucciù*, collana I Colonial
Pag. 3 - Dante Cruciani, *Elementi di Patafisica per le scuole superiori e le accademie*, collana I manuali
Pag. 4 - Lola Peruzzi, *Troppi errori*, collana I Noir
Pag. 5 - Ermanno Stinconi, *Gli uomini veri fanno la guerra*, collana Fantascienza
Pag. 7 - Sonia Sbarco, *Fratelli*, collana Narrativa
Pag. 8 - Ettore Loquadro, *Only you*, collana I Colonial
Pag. 9 - Lino Cazzurro, *La regina anarchica*, collana Narrativa
Pag. 10 - Ugo Boffa Salari, *Storia universale delle bugie*, collana I Saggi

***A prescindere*** è un allestimento che mette al centro dell'attenzione l'oggetto libro come medium. Viene mostrato, direttamente con 55 esemplari, il catalogo editoriale della *ponti di paradosso* edizioni, una casa editrice inesistente di autori immaginari. Esistono soltanto le copertine. La copertina diviene quindi immagine-testo, multimedialità, tangibilità cartacea e creazione plausibile, immaginazione, falsificazione, simulazione. Ogni copertina è realizzata con una fotografia che rende reale la simulazione. La fittizia casa editrice, strutturata in collane, è la cornice che produce il quadro.

**Francesco Galli** (Viterbo, 1967), laureato in Architettura, svolge la sua professione di fotografo in Italia e all'estero nei campi dell'architettura, arte, teatro, paesaggio. Ha realizzato pubblicazioni e documentari video per istituzioni, università, teatri, fondazioni e musei.
www.francescogallistudio.com

ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011 ISSN: 2239-0898



**Gianluca Biggio** è psicologo e socio ordinario con funzioni di trainÈing della SIPP (Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica). Già Responsabile Scientifico della SIPP, è attualmente rappresentante della SIPP presso la SIEFPP (Soci Italiani della European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy).

È professore di Psicologia delle Organizzazioni e della Comunicazione Mediatica presso l'Università degli Studi della Tuscia.

Insegna da anni presso la scuola di Specializzazione della SIPP.

Ha pubblicato numerosi articoli scientifici, monografie, contributi in monografie sia a livello nazionale sia internazionale.

Pubblicato nel mese di maggio 2023

ARACNE
www.aracne-rivista.it
info@aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/aracnerivista
https://www.instagram.com/aracnerivista/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).
© **Informazioni sul copyright**: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.